

Indice dei contenuti

Data	Testata	Titolo	Pag
23/12/2021	CORRIERE DELLA SERA	Sussurri & Grida - Acciaio, carta, vetro: allarme, a rischio chiusura di REDAZIONE	3
23/12/2021	GAZZETTA DI MANTOVA	Le superbollette elettriche stanno spegnendo l'industria Dalle fonderie al distretto della ceramica le bollette impazzite spengono l'industria di Gabriele De Stefani	4
23/12/2021	GIORNO	Il caro energia rischia di fermare le imprese di REDAZIONE	6
23/12/2021	LIBERO	«Bollette insostenibili Fermiamo le fabbriche» Protesta in fabbrica degli industriali «Abbassare le bollette o blocchiamo tutto» di Giuliano Zulin	7
23/12/2021	MATTINO DI PADOVA	Dalle fonderie al distretto della ceramica le bollette impazzite spengono l'industria di Gabriele De Stefani	10
23/12/2021	PICCOLO	Dalle fonderie al distretto della ceramica le bollette impazzite spengono l'industria di Gabriele De Stefani	12
23/12/2021	PROVINCIA PAVESE	Dalle fonderie al distretto della ceramica le bollette impazzite spengono l'industria di Gabriele De Stefani	14
23/12/2021	QUOTIDIANO ENERGIA	Prima Pagina di REDAZIONE	16
23/12/2021	QUOTIDIANO ENERGIA	?Siamo costretti a fermarci? Caro-prezzi, gli energivori: ?Siamo costretti a fermare la produzione? di REDAZIONE	17
23/12/2021	SECOLO XIX	Dalle fonderie al distretto della ceramica, le bollette impazzite spengono l'industria di Gabriele De Stefani	18
23/12/2021	SOLE 24 ORE	Terremoto nell'energia: operatori alle corde, aziende a rischio blocco Caro energia, rischio chiusure perché i conti non tornano di Jacopo Giliberto	20
23/12/2021	STAFFETTA QUOTIDIANA	Crisi prezzi, gli energivori convocano la stampa Crisi prezzi, gli energivori convocano la stampa di REDAZIONE	22
23/12/2021	STAFFETTAONLINE.COM	Crisi prezzi, gli energivori convocano la stampa di REDAZIONE	23
23/12/2021	STAMPA	Dalla ceramica ai forni lacrime del caro bollette Dalle fonderie al distretto della ceramica le bollette impazzite spengono l'industria di Gabriele De Stefani	24

Sussurri & Grida

Acciaio, carta, vetro: allarme, a rischio chiusura

Allarme Federacciai sul futuro della siderurgia e della imprese che operano nei settori energivori. Anche Assocarta, Assofond, Assovetro e Confindustria ceramica ne condividono le preoccupazioni. «La situazione è oggi molto critica tanto che diverse imprese sono a rischio chiusura. Se non si interviene subito per provare a mitigare un costo dell'energia ormai insostenibile non solo per le famiglie ma anche e soprattutto per le imprese, il grande rischio è quello che molte si fermino», ha affermato Alessandro Banzato, presidente di Federacciai.



LE SUPERBOLLETTE ELETTRICHE STANNO SPEGNENDO L'INDUSTRIA

/ PAGINA 11

A Torbole Casaglia, nel Bresciano, chiude per 5 settimane l'impianto più grande d'Italia. Confindustria: in 2 anni costi aumentati di oltre il 500%

Dalle fonderie al distretto della ceramica le bollette impazzite spengono l'industria

LA STORIA
Gabriele De Stefani

Il rischio si è trasformato in una realtà: le fabbriche iniziano a fermarsi, costrette ad arrendersi ai prezzi insostenibili di gas ed elettricità che le mandano fuori mercato. Conviene non lavorare e aspettare tempi migliori, spedendo i dipendenti a smaltire le ferie o in cassa integrazione. Sta succedendo a macchia di leopardo lungo il tessuto delle piccole e medie imprese del Nord, a partire, inevitabilmente, dai settori più energivori come la metallurgia, la ceramica, il vetro. Quelli che si ritrovano a fare i conti con bollette aumentate di sei volte in due anni: + 572% rispetto al pre-pandemia, sottolinea il Centro studi Confindustria lanciando l'ennesimo campanello d'allarme sulla minaccia del caro-energia per la crescita.

Ma dai rischi teorici siamo passati alle crisi concrete. A Torbole Casaglia, nel Bresciano, la più grande fonderia d'Italia è spenta. «Abbiamo scorte di magazzino e quindi riusciamo ad accontentare i clienti anche tenendo la fabbrica ferma per un po'. Siamo

fortunati a poterci permettere di non lavorare, si rende conto?», si sfoga Enrico Frigerio, amministratore delegato di Ef Group, che produce per l'automotive. Più di 200 operai del gruppo sono a casa: cinque o sei settimane tra ferie e cassa integrazione, sperando che passi la tempesta. In servizio restano gli impiegati e i dipendenti dell'altro stabilimento nel Cuneese. «A ottobre mi sono ritrovato una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre - racconta Frigerio -. Noi lavoriamo con un margine operativo lordo attorno al 10% e l'energia, che prima pesava circa il 9% sul bilancio, ora vale il 30%: come facciamo? È giusto che il governo abbia dato soldi alle famiglie che non ce la fanno con le bollette, ma se non si trova una soluzione ne serviranno molti di più per pagare la cassa integrazione a tutti».

La fonderia di Torbole Casaglia martedì ospiterà un vertice tra le associazioni di impresa più colpite dal caro energia. Ci saranno Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e imprenditori provenienti da tutta Italia.

Si cerca una strategia, tutti attorno ad un tavolo in un luogo che diventa simbolo di un vicolo cieco: da una parte una domanda fortissima trainata dalla ripresa globale, dall'altra l'impossibilità di soddisfare per il combinato disposto delle politiche ambientali Ue e della speculazione sui mercati dell'energia. In mezzo, un mondo produttivo che ha ben pochi margini di manovra per rimediare: «Sa cos'è successo l'altro ieri, quando il gas è schizzato al nuovo record di

188 euro per megawattora? Continuavo a ricevere telefonate di imprenditori che ora chiuderanno» dice Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica, che ha il cuore nel distretto emiliano-romagnolo e che vede la bolletta del settore schizzare da 250 milioni a quasi un miliardo e mezzo di euro all'anno. Lui la sua azienda, la Giga-cer di Faenza, ha già deciso di fermarla: «A dicembre abbiamo lavorato sfruttando contratti di fornitura più convenienti firmati nei mesi scorsi, ma a gennaio i miei operai saranno tutti in ferie, in queste condizioni è inutile provarci, non possiamo scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi. Molte imprese si fermeranno, prepariamoci ad un'ondata di cassa integrazione e contratti di solidarietà».

Dal tavolo di martedì arriveranno sostanzialmente due richieste: tornare a estrarre gas nell'Adriatico («in pochi mesi si può tornare a 20 miliardi di metri cubi come in passato, oggi sono solo 4» dicono le associazioni di impresa) e rivedere la politica comunitaria sui diritti di emissione, in attesa di uno stoccaggio comune delle scorte energetiche. Gli Ets, cioè le tasse che le aziende pagano per ogni tonnellata di anidride carbonica emessa in atmosfera, sono volati da 20 a 94 euro in pochi mesi. È



la mano della speculazione finanziaria, che andrebbe disarmata, ragionano sempre le imprese, consentendo l'acquisto dei diritti solo all'industria e non ai trader. «Noi siamo a favore del green e stiamo investendo centinaia di milioni per ridurre le emissioni - dice ancora Savorani -. Ma vogliamo farci fare la svolta verde senza aver preparato una politica industriale ed energetica alternativa. Così andrà a finire che smetteremo con le emissioni semplicemente perché chiuderemo tutti. Intanto i nostri concorrenti in Turchia e in

India ci portano via i clienti e inquinano senza problemi. Noi viviamo alla giornata, appesi ogni giorno a cosa Putin decide di dire o di fare con i rubinetti del gas».

Ieri è andata moderatamente bene, con le quotazioni in lieve calo. Siamo a metà del guado: le vecchie fonti di energia sono il passato (ieri a La Spezia l'addio alla centrale termoelettrica Enel perché è finita l'era del carbone) e il fu-

turo ancora non c'è. O se c'è, costa troppo. «Siamo ridotti a poter solo sperare che Ue e governo risolvano, noi non possiamo fare altro che fermarci» dice Savorani. —

Nasce un patto tra le imprese per chiedere sostegno all'esecutivo

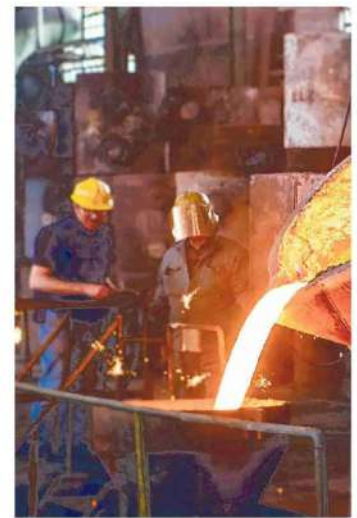
ENRICO FRIGERIO
AD DI EF GROUP
FORNITORE DELL'AUTOMOTIVE

A ottobre mi sono ritrovato una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre. L'energia oggi vale il 30% del bilancio

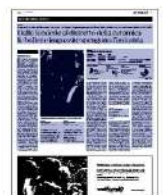
GIOVANNI SAVORANI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA CERAMICA

In queste condizioni è inutile lavorare, non possiamo scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi. Ue e governo risolvano

PETROLIO E GAS IN ITALIA



I settori più energivori come il metallurgico soffrono maggiormente



Brescia

Il caro energia rischia di fermare le imprese

Il sistema produttivo lombardo lancia il grido d'allarme «sull'impressionante crescita del prezzo dell'energia». E per rendere nota questa emergenza lunedì 27 l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi (*nella foto*) sarà alla Fonderia di Torbole (Brescia), dove insieme ai rappresentanti di Assocarta, Assofond, Assovetro e Confindustria ceramica chiederà al governo di intervenire subito. «La situazione è drammatica – dice l'assessore – l'impennata dei costi ha costretto molte aziende a chiudere senza possibilità di prevedere quando riaprire. Serve una soluzione, non si può più rimandare». In collegamento ci sarà anche l'assessore regionale dell'Emilia Romagna.



LUNEDÌ RADUNO DEGLI INDUSTRIALI

«Bollette insostenibili Fermiamo le fabbriche»

GIULIANO ZULIN → a pagina 10

Manifestazione nazionale Protesta in fabbrica degli industriali «Abbassare le bollette o blocchiamo tutto»

Lunedì raduno alla fonderia di Torbole (Brescia), con l'assessore lombardo Guidesi e centinaia di imprenditori: «Aprire subito il tavolo di governo, produzione a rischio»

GIULIANO ZULIN

■ Lunedì, ore 15. Nel pieno delle vacanze natalizie. Dopo i pranzi e i cenoni in famiglia, centinaia di imprenditori si daranno appuntamento alla fonderia di Torbole, Brescia, per lanciare una manifestazione-ultimatum: «O a breve si riducono le bollette, oppure blocchiamo la produzione». La misura è colma. O meglio, è insostenibile. «Siamo stati costretti a organizzare questa manifestazione durante le festività perché la situazione è drammatica, tanto che molte aziende hanno dovuto o dovranno sospendere la produzione senza possibilità di prevedere quando riaprire», dichiarano i promotori dell'iniziativa.

Gli industriali mostreranno

le loro fatture del gas, in alcuni casi quintuplicate. Con loro, in prima fila, ci saranno l'assessore lombardo Guido Guidesi, responsabile delle Attività Produttive, e l'omologo dell'Emilia-Romagna, Vincenzo Colla (in collegamento). Protesteranno i rappresentanti di Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e altri numerosi imprenditori. «È ormai da mesi che lanciamo un grido d'allarme per le gravissime conseguenze del caro-energia, vorticosamente in aumento, che sta creando pesantissimi problemi alle aziende lombarde e che sta mettendo, conseguentemente, a rischio il sistema paese. È fondamentale che tutto il sistema lombardo - spiega l'assessore Guidesi - sia unito per affrontare questa diffi-

le situazione, come è altrettanto importante che il tavolo dell'energia, richiesto da Salvini al governo, venga convocato il prima possibile perché il problema non è più rimandabile».

Un discorso, va sottolineato, condiviso dallo stesso Mario



Draghi: «La situazione è diventata veramente urgente» e c'è la necessità di una «rapida risposta a questi aumenti». Nell'ultimo Consiglio europeo ci sono stati alcuni disaccordi - ha sottolineato il premier durante la conferenza di fine anno - ma «sul fatto di procedere a rapida risposta su aumenti non c'è disaccordo; la Commissione Ue sta lavorando ma dobbiamo lavorare anche a livello nazionale». Come? Draghi ha indicato una via: «I grandi produttori di energia stanno facendo profitti fantastici» ma il costo dell'idroelettrico e quello delle rinnovabili «non hanno niente a che vedere con quello del gas eppure viene venduta tutta al prezzo del gas». Secondo il presidente del Consiglio «quindi occorrerà anche riflet-

tere su come occorrerà chiamare i grandi produttori di energia a partecipare a questo sostegno al resto dell'economia: anche loro devono aiutare le imprese e le famiglie».

In mattinata, intervistato dal *Messaggero*, il ministro alla Transizione energetica, Roberto Cingolani ha annunciato che «nei prossimi 12-18 mesi dobbiamo aumentare la produzione di gas nazionale con giacimenti già aperti». Più che favorevole Confindustria Romagna, però «si facciano rapidamente passi concreti in questa direzione senza ulteriori indugi, in modo che dopo quasi tre anni di blocco il 2022 veda finalmente la ripresa della produzione nei giacimenti ora inu-

tilizzati e sfruttati da altri». Come la Croazia.

Nell'attesa servono miliardi subito, per evitare chiusure. Lunedì la protesta, vediamo come risponderà Draghi.

NON È RIMANDABILE

«Lanciamo un grido d'allarme per le gravissime conseguenze del caro energia, che sta mettendo a rischio il sistema paese. È importante che il tavolo dell'energia, richiesto da Salvini al governo, venga convocato il prima possibile perché il problema non è più rimandabile»

Guido Guidesi
Ass. Sviluppo Econ.
di Regione Lombardia



Lunedì prossimo, alle 15, presso la Fonderia di Torbole (a Torbole Casaglia in provincia di Brescia) si terrà una conferenza stampa per lanciare il grido d'allarme sull'impressionante crescita dei prezzi dell'energia. All'incontro saranno presenti gli assessori allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi (nella foto, e (in collegamento) di Regione Emilia-Romagna, Vincenzo Colla, oltre a rappresentanti di Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica



LE RISERVE DI GAS IN ITALIA

- zona A ■ zona B ■ zona C
■ zona D ■ zona E ■ zona F
■ zona G



Fonte: Databook 2021 Unmig-Mite

LE RISERVE DI GAS NATURALE IN ITALIA: 90 MILIARDI DI METRI CUBI

Dati al 31/12/2020

GAS (milioni di metri cubi)

	Certe	Probabili	Possibili	% Certe
Nord Italia	2.104	1.920	139	4,7%
Centro Italia	161	463	26	0,4%
Sud Italia	21.579	27.817	23.485	48,5%
Sicilia	971	387	397	2,2%
TOTALE TERRA	24.815	30.587	24.047	55,7%
Zona A	7.829	4.979	523	17,6%
Zona B	4.726	2.010	181	10,6%
Zone C+D+F+G	7.142	8.309	3.237	16,0%
TOTALE MARE	19.697	15.298	3.941	44,3%
TOTALE	44.512	45.885	27.988	100,0%

L'EGO - HUB



A Torbole, nel Bresciano, chiude per 5 settimane l'impianto più grande d'Italia. Confindustria: in due anni costi aumentati di oltre il 500%

Dalle fonderie al distretto della ceramica le bollette impazzite spengono l'industria

LA STORIA

Gabriele De Stefani

Il rischio si è trasformato in una realtà: le fabbriche iniziano a fermarsi, costrette ad arrendersi ai prezzi insostenibili di gas ed elettricità che le mandano fuori mercato. Conviene non lavorare e aspettare tempi migliori, spedendo i dipendenti a smaltire le ferie o in cassa integrazione. Sta succedendo a macchia di leopardo lungo il tessuto delle piccole e medie imprese del Nord, a partire, inevitabilmente, dai settori più energivori come la metallurgia, la ceramica, il vetro. Quelli che si ritrovano a fare i conti con bollette aumentate di sei volte in due anni: +572% rispetto al pre-pandemia, sottolinea il Centro studi Confindustria lanciando l'ennesimo campanello d'allarme sulla minaccia del caro-energia per la crescita.

Ma dai rischi teorici siamo passati alle crisi concrete. A Torbole Casaglia, nel Bresciano, la più grande fonderia d'Italia è spenta. «Abbiamo scorte di magazzino e quindi riusciamo ad accontentare i clienti anche tenendo la fabbrica ferma per un po'. Siamo

fortunati a poterci permettere di non lavorare, si rende conto?», si sfoga Enrico Frigerio, amministratore delegato di Ef Group, che produce per l'automotive. Più di 200 operai del gruppo sono a casa: cinque o sei settimane tra ferie e cassa integrazione, sperando che passi la tempesta. In servizio restano gli impiegati e i dipendenti dell'altro stabilimento nel Cuneese. «A ottobre mi sono ritrovato una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre - racconta Frigerio -. Noi lavoriamo con un margine operativo lordo attorno al 10% e l'energia, che prima pesava circa il 9% sul bilancio, ora vale il 30%: come facciamo? È giusto che il governo abbia dato soldi alle famiglie che non ce la fanno con le bollette, ma se non si trova una soluzione ne serviranno molti di più per pagare la cassa integrazione a tutti».

La fonderia di Torbole Casaglia martedì ospiterà un vertice tra le associazioni di impresa più colpite dal caro energia. Ci saranno Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e imprenditori provenienti da tutta Italia.

Si cerca una strategia, tutti attorno ad un tavolo in un luogo che diventa simbolo di un vicolo cieco: da una parte una domanda fortissima trainata dalla ripresa globale, dall'altra l'impossibilità di soddisfarla per il combinato disposto delle politiche ambientali Ue e della speculazione sui mercati dell'energia. In mezzo, un mondo produttivo che ha ben pochi margini di manovra per rimediare: «Sa cos'è successo l'altro ieri, quando il gas è schizzato al nuovo record di

188 euro per megawattora? Continuavo a ricevere telefonate di imprenditori che ora chiuderanno» dice Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica, che ha il cuore nel distretto emiliano-romagnolo e che vede la bolletta del settore schizzare da 250 milioni a quasi un miliardo e mezzo di euro all'anno. Lui la sua azienda, la Giga-cer di Faenza, ha già deciso di fermarla: «A dicembre abbiamo lavorato sfruttando contratti di fornitura più convenienti firmati nei mesi scorsi, ma a gennaio i miei operai saranno tutti in ferie, in queste condizioni è inutile provarci, non possiamo scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi. Molte imprese si fermeranno, prepariamoci ad un'ondata di cassa integrazione e contratti di solidarietà».

Dal tavolo di martedì arriveranno sostanzialmente due richieste: tornare a estrarre gas nell'Adriatico («in pochi mesi si può tornare a 20 miliardi di metri cubi come in passato, oggi sono solo 4» dicono le associazioni di impresa) e rivedere la politica comunitaria sui diritti di emissione, in attesa di uno stoccaggio comune delle scorte energetiche. Gli Ets, cioè le tasse che le aziende pagano per ogni tonnellata di anidride carbonica emessa in atmosfera, sono volati da 20 a 94 euro in pochi mesi. È



la mano della speculazione finanziaria, che andrebbe disarmata, ragionano sempre le imprese, consentendo l'acquisto dei diritti solo all'industria e non ai trader. «Noi siamo a favore del green e stiamo investendo centinaia di milioni per ridurre le emissioni - dice ancora Savorani -. Ma vogliamo farci fare la svolta verde senza aver preparato una politica industriale ed energetica alternativa. Così andrà a finire che smetteremo con le emissioni semplicemente perché chiuderemo tutti. Intanto i nostri concorrenti in Turchia e in

India ci portano via i clienti e inquinano senza problemi. Noi viviamo alla giornata, appesi ogni giorno a cosa Putin decide di dire o di fare con i rubinetti del gas».

Ieri è andata moderatamente bene, con le quotazioni in lieve calo. Siamo a metà del guado: le vecchie fonti di energia sono il passato (ieri a La Spezia l'addio alla centrale termoelettrica Enel perché è finita l'era del carbone) e il fu-

turo ancora non c'è. O se c'è, costa troppo. «Siamo ridotti a poter solo sperare che Ue e governo risolvano, noi non possiamo fare altro che fermarci» dice Savorani. —

ENRICO FRIGERIO
AD DI EF GROUP
FORNITORE DELL'AUTOMOTIVE

A ottobre mi sono ritrovato una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre. L'energia oggi vale il 30% del bilancio

GIOVANNI SAVORANI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA CERAMICA

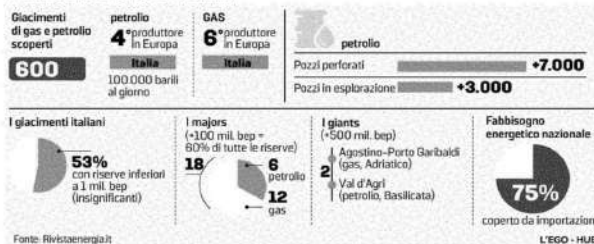
In queste condizioni è inutile lavorare, non possiamo scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi. Ue e governo risolvano

Nasce un patto tra le imprese per chiedere sostegno all'esecutivo



I settori più energivori come il metallurgico soffrono maggiormente

PETROLIO E GAS IN ITALIA



A Torbole, nel Bresciano, chiude per 5 settimane l'impianto più grande d'Italia. Confindustria: in due anni costi aumentati di oltre il 500%

Dalle fonderie al distretto della ceramica le bollette impazzite spengono l'industria

LA STORIA

Gabriele De Stefani

Il rischio si è trasformato in una realtà: le fabbriche iniziano a fermarsi, costrette ad arrendersi ai prezzi insostenibili di gas ed elettricità che le mandano fuori mercato. Conviene non lavorare e aspettare tempi migliori, spedendo i dipendenti a smaltire le ferie o in cassa integrazione. Sta succedendo a macchia di leopardo lungo il tessuto delle piccole e medie imprese del Nord, a partire, inevitabilmente, dai settori più energivori come la metallurgia, la ceramica, il vetro. Quelli che si ritrovano a fare i conti con bollette aumentate di sei volte in due anni: +572% rispetto al pre-pandemia, sottolinea il Centro studi Confindustria lanciando l'ennesimo campanello d'allarme sulla minaccia del caro-energia per la crescita.

Ma dai rischi teorici siamo passati alle crisi concrete. A Torbole Casaglia, nel Bresciano, la più grande fonderia d'Italia è spenta. «Abbiamo scorte di magazzino e quindi riusciamo ad accontentare i clienti anche tenendo la fabbrica ferma per un po'. Siamo

fortunati a poterci permettere di non lavorare, si rende conto?», si sfoga Enrico Frigerio, amministratore delegato di Ef Group, che produce per l'automotive. Più di 200 operai del gruppo sono a casa: cinque o sei settimane tra ferie e cassa integrazione, sperando che passi la tempesta. In servizio restano gli impiegati e i dipendenti dell'altro stabilimento nel Cuneese. «A ottobre mi sono ritrovato una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre – racconta Frigerio –. Noi lavoriamo con un margine operativo lordo attorno al 10% e l'energia, che prima pesava circa il 9% sul bilancio, ora vale il 30%: come facciamo? È giusto che il governo abbia dato soldi alle famiglie che non ce la fanno con le bollette, ma se non si trova una soluzione ne serviranno molti di più per pagare la casa integrazione a tutti».

La fonderia di Torbole Casaglia martedì ospiterà un vertice tra le associazioni di impresa più colpite dal caro energia. Ci saranno Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e imprenditori provenienti da tutta Italia.

Si cerca una strategia, tutti attorno ad un tavolo in un luogo che diventa simbolo di un vicolo cieco: da una parte una domanda fortissima trainata dalla ripresa globale, dall'altra l'impossibilità di soddisfarla per il combinato disposto delle politiche ambientali Ue e della speculazione sui mercati dell'energia. In mezzo, un mondo produttivo che ha ben pochi margini di manovra per remediare: «Sa cos'è successo l'altro ieri, quando il gas è schizzato al nuovo record di

188 euro per megawattora? Continuavo a ricevere telefonate di imprenditori che ora chiuderanno» dice Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica, che ha il cuore nel distretto emiliano-romagnolo e che vede la bolletta del settore schizzare da 250 milioni a quasi un miliardo e mezzo di euro all'anno. Lui la sua azienda, la Giga-cer di Faenza, ha già deciso di fermarla: «A dicembre abbiamo lavorato sfruttando contratti di fornitura più convenienti firmati nei mesi scorsi, ma a gennaio i miei operai saranno tutti in ferie, in queste condizioni è inutile provarci, non possiamo scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi. Molte imprese si fermeranno, prepariamoci ad un'ondata di cassa integrazione e contratti di solidarietà».

Dal tavolo di martedì arriveranno sostanzialmente due richieste: tornare a estrarre gas nell'Adriatico («in pochi mesi si può tornare a 20 miliardi di metri cubi come in passato, oggi sono solo 4» dicono le associazioni di impresa) e rivedere la politica comunitaria sui diritti di emissione, in attesa di uno stoccaggio comune delle scorte energetiche. Gli Ets, cioè le tasse che le aziende pagano per ogni tonnellata di anidride carbonica emessa in atmosfera, sono volati da 20 a 94 euro in pochi mesi. È



la mano della speculazione finanziaria, che andrebbe disarmata, ragionano sempre le imprese, consentendo l'acquisto dei diritti solo all'industria e non ai trader. «Noi siamo a favore del green e stiamo investendo centinaia di milioni per ridurre le emissioni - dice ancora Savorani -. Ma vogliamo farci fare la svolta verde senza aver preparato una politica industriale ed energetica alternativa. Così andrà a finire che smetteremo con le emissioni semplicemente perché chiuderemo tutti. Intanto i nostri concorrenti in Turchia e in

India ci portano via i clienti e inquinano senza problemi. Noi viviamo alla giornata, appesi ogni giorno a cosa Putin decide di dire o di fare con i rubinetti del gas».

Ieri è andata moderatamente bene, con le quotazioni in lieve calo. Siamo a metà del guado: le vecchie fonti di energia sono il passato (ieri a La Spezia l'addio alla centrale termoelettrica Enel perché è finita l'era del carbone) e il fu-

turo ancora non c'è. O se c'è, costa troppo. «Siamo ridotti a poter solo sperare che Ue e governo risolvano, noi non possiamo fare altro che fermarci» dice Savorani. —

Nasce un patto tra le imprese per chiedere sostegno all'esecutivo

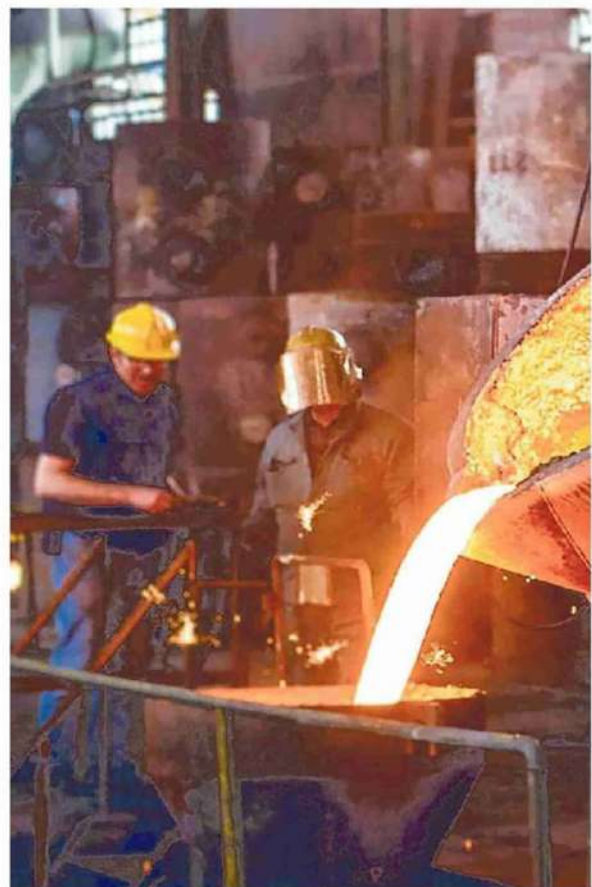
ENRICO FRIGERIO
AD DI EF GROUP
FORNITORE DELL'AUTOMOTIVE

A ottobre mi sono ritrovato una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre. L'energia oggi vale il 30% del bilancio

GIOVANNI SAVORANI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA CERAMICA

In queste condizioni è inutile lavorare, non possiamo scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi. Ue e governo risolvano

PETROLIO E GAS IN ITALIA



I settori più energivori come il metallurgico soffrono maggiormente



A Torbole, nel Bresciano, chiude per 5 settimane l'impianto più grande d'Italia. Confindustria: in due anni costi aumentati di oltre il 500%

Dalle fonderie al distretto della ceramica le bollette impazzite spengono l'industria

LA STORIA

Gabriele De Stefani

L rischio si è trasformato in una realtà: le fabbriche iniziano a fermarsi, costrette ad arrendersi ai prezzi insostenibili di gas ed elettricità che le mandano fuori mercato. Conviene non lavorare e aspettare tempi migliori, spedendo i dipendenti a smaltire le ferie o in cassa integrazione. Sta succedendo a macchia di leopardo lungo il tessuto delle piccole e medie imprese del Nord, a partire, inevitabilmente, dai settori più energivori come la metallurgia, la ceramica, il vetro. Quelli che si ritrovano a fare i conti con bollette aumentate di sei volte in due anni: +572% rispetto al pre-pandemia, sottolinea il Centro studi Confindustria lanciando l'ennesimo campanello d'allarme sulla minaccia del caro-energia per la crescita.

Ma dai rischi teorici siamo passati alle crisi concrete. A Torbole Casaglia, nel Bresciano, la più grande fonderia d'Italia è spenta. «Abbiamo scorte di magazzino e quindi riusciamo ad accontentare i clienti anche tenendo la fabbrica ferma per un po'. Siamo fortunati a poterci permette-

re di non lavorare, si rende conto?», si sfoga Enrico Frigerio, amministratore delegato di Ef Group, che produce per l'automotive. Più di 200 operai del gruppo sono a casa: cinque o sei settimane tra ferie e cassa integrazione, sperando che passi la tempesta. In servizio restano gli impiegati e i dipendenti dell'altro stabilimento nel Cuneese. «A ottobre mi sono ritrovato una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre – racconta Frigerio –. Noi lavoriamo con un margine operativo lordo attorno al 10% e l'energia, che prima pesava circa il 9% sul bilancio, ora vale il 30%: come facciamo? È giusto che il governo abbia dato soldi alle famiglie che non ce la fanno con le bollette, ma se non si trova una soluzione ne serviranno molti di più per pagare la cassa integrazione a tutti».

La fonderia di Torbole Casaglia martedì ospiterà un vertice tra le associazioni di impresa più colpite dal caro energia. Ci saranno Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e imprenditori provenienti da tutta Italia.

Si cerca una strategia, tutti attorno ad un tavolo in un luogo che diventa simbolo di un vicolo cieco: da una parte una domanda fortissima trainata dalla ripresa globale, dall'altra l'impossibilità di soddisfarla per il combinato disposto delle politiche ambientali Ue e della speculazione sui mercati dell'energia. In mezzo, un mondo produttivo che ha ben pochi margini di manovra per rimediare: «Sa cos'è successo l'altro ieri, quando il gas è schizzato al nuovo record di 188 euro per megawattora? Continuavo a ricevere telefo-

nate di imprenditori che ora chiuderanno» dice Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica, che ha il cuore nel distretto emiliano-romagnolo e che vede la bolletta del settore schizzare da 250 milioni a quasi un miliardo e mezzo di euro all'anno. Lui la sua azienda, la Giger di Faenza, ha già deciso di fermarla: «A dicembre abbiamo lavorato sfruttando contratti di fornitura più convenienti firmati nei mesi scorsi, ma a gennaio i miei operai saranno tutti in ferie, in queste condizioni è inutile provarci, non possiamo scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi. Molte imprese si fermeranno, prepariamoci ad un'ondata di cassa integrazione e contratti di solidarietà».

Dal tavolo di martedì arriveranno sostanzialmente due richieste: tornare a estrarre gas nell'Adriatico («in pochi mesi si può tornare a 20 miliardi di metri cubi come in passato, oggi sono solo 4» dicono le associazioni di impresa) e rivedere la politica comunitaria sui diritti di emissione, in attesa di uno stoccaggio comune delle scorte energetiche. Gli Ets, cioè le tasse che le aziende pagano per ogni tonnellata di anidride carbonica emessa in atmosfera, sono volati da 20 a 94 euro in pochi mesi. È la mano della speculazione finanziaria, che andrebbe disarmata, ragionano sempre le imprese, consentendo l'acquisto dei diritti solo all'industria e non ai trader. «Noi siamo a favore del green e stiamo investendo centinaia di milioni per ridurre le emissioni - dice



PROVINCIA PAVESE

23/12/21

Estratto da pag. 9

ancora Savorani - . Ma voglio-
no farci fare la svolta verde
senza aver preparato una poli-
tica industriale ed energetica
alternativa. Così andrà a fini-
re che smetteremo con le emis-
sioni semplicemente perché
chiuderemo tutti. Intanto i no-
stri concorrenti in Turchia e in
India ci portano via i clienti e
inquinano senza problemi.
Noi viviamo alla giornata, ap-
pesi ogni giorno a cosa Putin
decide di dire o di fare con i ru-
binetti del gas».

Ieri è andata moderatamen-
te bene, con le quotazioni in

lieve calo. Siamo a metà del
guado: le vecchie fonti di ener-
gia sono il passato (ieri a La
Spezia l'addio alla centrale
termoelettrica Enel perché è
finita l'era del carbone) e il fu-
turo ancora non c'è. O se c'è,
costa troppo. «Siamo ridotti a
poter solo sperare che Ue e go-
verno risolvano, noi non pos-
siamo fare altro che fermarci»
dice Savorani. —

di ANTONIO D'AMICO e DI ANITA

A ottobre mi sono
ritrovato una bolletta
da un milione di euro,
il doppio di settembre
L'energia oggi vale
il 30% del bilancio

In queste condizioni
è inutile lavorare, non
possiamo scaricare
tutto sui clienti
alzando i prezzi
Ue e governo risolvano

Nasce un patto
tra le imprese
per chiedere
sostegno all'esecutivo

PETROLIO E GAS IN ITALIA



I settori più energivori come il metallurgico soffrono maggiormente

ENRICO FRIGERIO
ADDI EF GROUP
FORNITORE DELL'AUTOMOTIVE

GIOVANNI SAVORANI
PRESIDENTE
DI CONFINISTRA CERAMICA



QUOTIDIANO ENERGIA



Anno 17 numero 233 - chiuso alle ore 18:30 di mercoledì 22 dicembre 2021 - www.quotidianoenergia.it



RETE CARBURANTI
Prevale la calma

a pagina 4



COLONNINE E-MOBILITY
Alleanza tra Enel e Eni

a pagina 11

ENERGIVIVORI SUL CARO-PREZZI

"Siamo costretti a fermarci"

Anche commercianti e artigiani chiedono un tavolo a Palazzo Chigi

Con i continui record delle quotazioni i toni degli appelli dei consumatori industriali diventano sempre più drammatici. Conferenza stampa di Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria Ceramica.

a pagina 6

GAS DA GERMANIA A POLONIA

Yamal, flussi ancora invertiti

Gli effetti sui prezzi

Sono rimasti anche oggi invertiti nella direzione Germania-Polonia i flussi del gasdotto Yamal, proseguendo la tendenza registrata ieri dopo che le forniture verso il mercato tedesco dell'infrastruttura da 33 mld mc/anno dalla Russia avevano iniziato a ridursi da sabato.

a pagina 6

"AUMENTI, FRODI E BASSA RIDUZIONE EMISSIONI"

Superbonus, Draghi: "C'erano buoni motivi per non estenderlo"

Caro-energia: "Profitti fantastici di produttori e venditori, devono aiutare il resto dell'economia"



Rispondendo alle 44 domande della consueta conferenza stampa di fine anno, Mario Draghi ha affrontato due temi molto presenti nel dibattito energetico: la proroga del Superbonus, esponendo una visione critica sulla misura, e il caro-energia, per il quale ha rilanciato la necessità di una partecipazione da parte di produttori e venditori.

a pagina 5

LA RELAZIONE ECOMAFIE

Deposito nucleare, il costo dei ritardi

"300 milioni di euro in bolletta ogni anno"

La commissione bicamerale Ecomafie ha approvato all'unanimità la relazione sulle procedure per la localizzazione del deposito.

a pagina 2

Cavo Italia-Tunisia, ratifica accordo in GU

a pagina 9

CARO-ENERGIA

Madrid proroga gli sgravi fiscali

Nuovo pacchetto misure

Il Governo ha approvato un provvedimento ad hoc anche per i consumatori industriali di gas, che potranno modificare la tariffa o sospendere i contratti senza spese.

a pagina 7

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE

Ue, le risorse per il Recovery Fund da Ets e tassa CO2 alle frontiere

Introiti previsti fino a 17 miliardi di euro all'anno

Con le proposte "poniamo le basi per il rimborso di Next-GenerationEU e forniamo un sostegno fondamentale al pacchetto Fit for 55".

a pagina 6

Emissioni camion, giro di vite di Bruxelles

a pagina 11

IL PRESIDENTE RAIA A QE

Rwe: in Italia pipeline eolica onshore da 1 GW

"Per accettabilità impianti cruciali risorse e competenze delle PA, formazione e coinvolgimento della società". Il Policy Brief di I-Com: "Lo scatto che serve" alle pagine 8 e 9



Gli indici energia (a pagina 3)

All'interno

Morosità, il nodo rapporti venditori-Udd

a pag. 7

D.Lgs veicoli puliti, al via l'attuazione

a pag. 11

AlgoWatt cede a Buttol asset per 3 mln €

a pag. 12

F2i chiude l'acquisizione di Ital Gas Storage

a pag. 12

edizione
VE

CONCORSO fotografico

una **TRANSIZIONE**
SOSTENIBILE

invia le tue foto entro il

16 GENNAIO 2022

scopri di più



ENERGIVORI SUL CARO-PREZZI

“Siamo costretti a fermarci”

Anche commercianti e artigiani chiedono un tavolo a Palazzo Chigi

Con i continui record delle quotazioni i toni degli appelli dei consumatori industriali diventano sempre più drammatici. Conferenza stampa di Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria Ceramica.

a pagina 6

Caro-prezzi, gli energivori: “Siamo costretti a fermare la produzione”

Conferenza stampa di Assocarta, Assofond, Assovetro e Confindustria Ceramica con assessori Lombardia ed Emilia. Anche commercianti e artigiani chiedono un tavolo a Palazzo Chigi

Con i continui record segnati da gas ed elettricità i toni degli appelli dei consumatori industriali diventano sempre più drammatici (QE 17/12). A lanciare un nuovo “grido d'allarme” sono Assocarta, Assofond, Assovetro e Confindustria Ceramica che si dicono “costrette a fermare la produzione in aziende di tutta Italia”. E convocano i media per una conferenza stampa lunedì 27 dicembre, alle ore 15 presso la Fonderia di Torbole in provincia di Brescia, per spiegare le ragioni che stanno spingendo tante aziende a stoppare gli impianti.

“Siamo stati costretti a organizzare questa conferenza stampa durante le festività natalizie perché la situazione è drammatica, tanto che molte imprese hanno dovuto o dovranno sospendere la produzione senza possibilità di prevedere quando riaprire”, dichiarano i promotori dell'iniziativa in una nota.

All'incontro saranno presenti gli assessori allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, e (in collegamento) di Regione Emilia-Romagna, Vincenzo Colla, oltre a rappresentanti di Assocarta, Assofond, As-

sovetro, Confindustria ceramica e imprenditori dei settori interessati, provenienti da tutta Italia.

Ieri era stata Federacciai parlando di situazione “molto critica” per la siderurgia. “Se non si interviene subito per provare a mitigare un costo dell'energia ormai insostenibile non solo per le famiglie ma anche e soprattutto per le imprese il grande rischio è quello che molte si fermano e che non si riesca ad agganciare la ripresa che stiamo provando a cavalcare”, ha affermato il presidente Alessandro Banzato. E il numero uno dei siderurgici ha rilanciato l'urgenza di un tavolo a Palazzo Chigi, chiesto nei giorni scorsi dal delegato Energia di Confindustria, Aurelio Regina e invocato ieri anche dal leader della Lega, Matteo Salvini che ha proposto di coinvolgere anche artigiani, sindacati e famiglie.

Una proposta, quella del numero del Carroccio, che piace a Confesercenti: “L'aumento dei prezzi dei beni energetici è ormai in atto da circa nove mesi e, complici le tensioni internazionali, sembra non volersi arrestare presto, è necessario aprire un confronto per trovare una soluzione”, dichiara la presidente Patrizia De Luise.

Anche Confartigianato si dice favorevole al tavolo sollecitato da Salvini. “Bene i provvedimenti in manovra di bilancio per ‘raffreddare’ le bollette. Ma il problema dei costi dell'energia va affrontato in maniera strutturale con una revisione degli oneri pagati in bolletta dalle piccole imprese per una perequazione fiscale tra le diverse categorie di consumatori. Ben venga quindi un tavolo governativo in cui approfondire questi aspetti con un orizzonte lungo”, dichiara il presidente di Confartigianato, Marco Granelli.



A Torbole Casaglia, nel Bresciano, chiude 5 settimane l'impianto più grande d'Italia. Confindustria: in due anni costi aumentati di oltre il 500%

Dalle fonderie al distretto della ceramica, le bollette impazzite spengono l'industria

LA STORIA

Gabriele De Stefani

Il rischio si è trasformato in una realtà: le fabbriche iniziano a fermarsi, costrette ad arrendersi ai prezzi insostenibili di gas ed elettricità che le mandano fuori mercato. Conviene non lavorare e aspettare tempi migliori, spedendo i dipendenti a smaltire le ferie o in cassa integrazione. Sta succedendo a macchia di leopardo lungo il tessuto delle piccole e medie imprese del Nord, a partire, inevitabilmente, dai settori più energivori come la metallurgia, la ceramica, il vetro. Quelli che si ritrovano a fare i conti con bollette aumentate di sei volte in due anni: +572% rispetto al pre-pandemia, sottolinea il Centro studi Confindustria lanciando l'ennesimo campanello d'allarme sulla minaccia del caro-energia per la crescita.

Ma dai rischi teorici siamo passati alle crisi concrete. A Torbole Casaglia, nel Bresciano, la più grande fonderia d'Italia è spenta. «Abbiamo scorte di magazzino e quindi riusciamo ad accontentare i clienti anche tenendo la fabbrica ferma per un po'. Siamo fortunati a poterci permettere di non lavorare, si rende conto?», si sfoga Enrico Frigerio, amministratore delegato di Ef Group, che produce per l'automotive. Più di 200 operai del gruppo sono a casa: cinque o sei settimane tra ferie e cassa integrazione, sperando

che passi la tempesta. In servizio restano gli impiegati e i dipendenti dell'altro stabilimento nel Cuneese. «A ottobre mi sono ritrovato una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre – racconta Frigerio –. Noi lavoriamo con un margine operativo lordo attorno al 10% e l'energia, che prima pesava circa il 9% sul bilancio, ora vale il 30%: come facciamo? È giusto che il governo abbia dato soldi alle famiglie che non ce la fanno con le bollette, ma se non si trova una soluzione ne serviranno molti di più per pagare la cassa integrazione a tutti».

La fonderia di Torbole Casaglia martedì ospiterà un vertice tra le associazioni di impresa più colpite dal caro energia. Ci saranno Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e imprenditori provenienti da tutta Italia.

Si cerca una strategia, tutti attorno ad un tavolo in un luogo che diventa simbolo di un vicolo cieco: da una parte una domanda fortissima trainata dalla ripresa globale, dall'altra l'impossibilità di soddisfare per il combinato disposto delle politiche ambientali Ue e della speculazione sui mercati dell'energia. In mezzo, un mondo produttivo che ha ben pochi margini di manovra per rimediare: «Sa cos'è successo l'altro ieri, quando il gas è schizzato al nuovo record di 188 euro per megawattora? Continuavo a ricevere telefonate di imprenditori che ora chiuderanno» dice Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica, che ha il cuore nel distretto emiliano-romagnolo e che vede la

bolletta del settore schizzare

da 250 milioni a quasi un miliardo e mezzo di euro all'anno. Lui la sua azienda, la Giga-cer di Faenza, ha già deciso di fermarla: «A dicembre abbiamo lavorato sfruttando contratti di fornitura più convenienti firmati nei mesi scorsi, ma a gennaio i miei operai saranno tutti in ferie, in queste condizioni è inutile provarci, non possiamo scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi. Molte imprese si fermeranno,

prepariamoci ad un'ondata di cassa integrazione e contratti di solidarietà».

Dal tavolo di martedì arriveranno sostanzialmente due richieste: tornare a estrarre gas nell'Adriatico («in pochi mesi si può tornare a 20 miliardi di metri cubi come in passato, oggi sono solo 4» dicono le associazioni di impresa) e rivedere la politica comunitaria sui diritti di emissione, in attesa di uno stoccaggio comune delle scorte energetiche. Gli Ets, cioè le tasse che le aziende pagano per ogni tonnellata di anidride carbonica emessa in atmosfera, sono volati da 20 a 94 euro in pochi mesi. È la mano della speculazione finanziaria, che andrebbe disarmata, ragionano sempre le imprese, consentendo l'acquisto dei diritti solo all'industria e non ai trader. «Noi siamo a favore del green e stiamo inve-



stendo centinaia di milioni per ridurre le emissioni - dice ancora Savorani -. Ma vogliamo farci fare la svolta verde senza aver preparato una politica industriale ed energetica alternativa. Così andrà a finire che smetteremo con le emissioni semplicemente perché chiuderemo tutti. Intanto i nostri concorrenti in Turchia e in India ci portano via i clienti e inquinano senza problemi. Noi viviamo alla giornata, appesi ogni giorno a cosa Putin decide di dire o di fare con i rubinetti del gas».

Ieri è andata moderatamen-

te bene, con le quotazioni in lieve calo. Siamo a metà del guado: le vecchie fonti di energia sono il passato (ieri a La Spezia l'addio alla centrale termoelettrica Enel perché è finita l'era del carbone) e il futuro ancora non c'è. O se c'è, costa troppo. «Siamo ridotti a poter solo sperare che Ue e governo risolvano, noi non possiamo fare altro che fermarci» dice Savorani. —

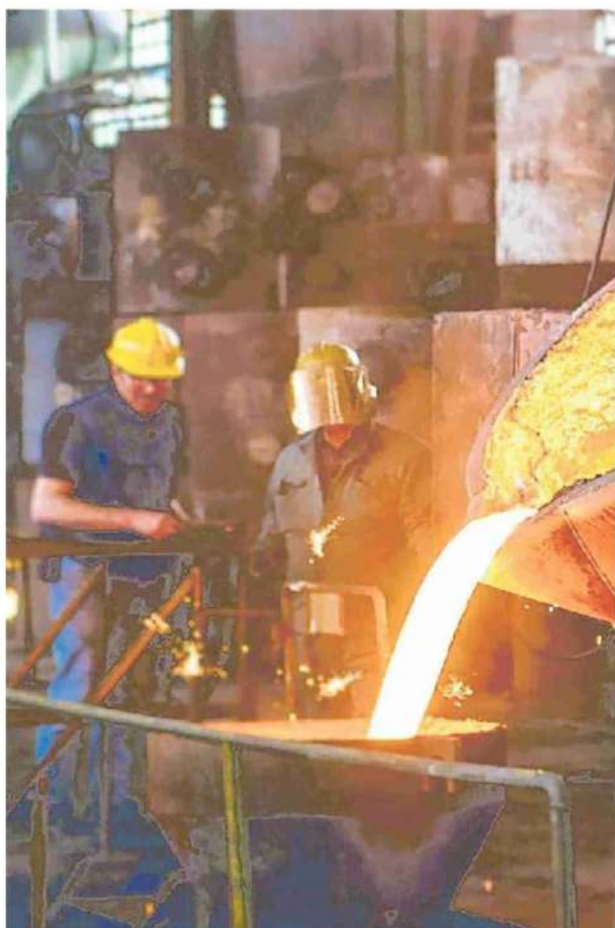
Nasce un patto tra le imprese per chiedere sostegno all'esecutivo

ENRICO FRIGERIO
AD DI EF GROUP
FORNITORE DELL'AUTOMOTIVE

GIOVANNI SAVORANI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA CERAMICA

«A ottobre mi sono ritrovato una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre. L'energia oggi vale il 30% del bilancio»

«Così è inutile lavorare, non si può scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi. Ue e governo risolvano»



I settori più energivori come il metallurgico soffrono maggiormente

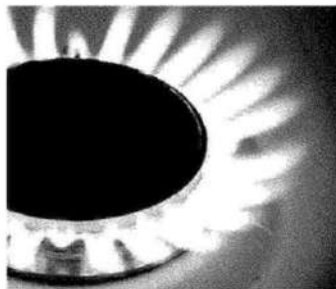
PETROLIO E GAS IN ITALIA



EMERGENZA COSTI

Terremoto nell'energia: operatori alle corde, aziende a rischio blocco

Bellomo, Condina, Giliberto e Meneghella — a pag. 2-3



Caro energia, rischio chiusure perché i conti non tornano

Shock energetico. Cartiere, fonderie, vetro e ceramica serrano le fila: «Servono interventi urgenti di sostegno alle imprese». Lunedì incontro alle Fonderie di Torbole che sono chiuse per costi energetici

**Jacopo Giliberto
Matteo Meneghella**

Un vertice d'emergenza, convocato pochi giorni dopo Natale, perché non c'è tempo da perdere. Una riunione in fabbrica, per serrare le fila e provare ad alzare livello di attenzione nei confronti del caro energia. Gli imprenditori energivori insieme con rappresentanti istituzionali e delle associazioni di categoria si danno appuntamento lunedì, in provincia di Brescia, per fare il punto sull'allarme bolletta che non solo sta pregiudicando la ripresa ma, in molti casi, sta mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese. All'incontro, secondo le prime informazioni, interverranno gli assessori allo Sviluppo economico delle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, nell'ordine Guido Guidesi e Vincenzo Colla, oltre a rappresen-

tanti di Assocarta, Assofond, Asso-vetro, Confindustria Ceramica e imprenditori dei settori interessati, provenienti da tutta Italia.

A ospitare il vertice sarà Fonderie di Torbole, ideale paradigma della situazione vissuta dalle aziende energivore italiane nelle ultime settimane. «Siamo fermi dal 5 dicembre e lo stop produttivo proseguirà fino al 5 gennaio», spiega Enrico Frigerio, presidente del gruppo di Torbole Casaglia che produce dischi e tamburi freno per il comparto automotive. «Grazie al magazzino l'attività in queste settimane non è stata interrotta e sto rispettando ogni consegna — prosegue — ma ho dovuto mettere in cassa integrazione molti addetti e se la situazione legata ai costi dell'energia non cambia, a gennaio lo scenario non può che peggiorare».

Settori in difficoltà

La Fonderia di Torbole non è un caso isolato: fonderie, acciaierie, produttori di ceramica e altre realtà energivore del Nord Italia soffrono nelle ultime settimane costi energetici fuori controllo.

Rallenta la produzione di ferti-



lizzanti azotati, la cui materia prima è il metano, ed è accaparramento fra le aziende agricole, molte delle quali rischiano di restare senza prodotto per le campagne di concimazione. L'Assopetroli rileva scarsità di carburanti e teme il ricorso a razionamenti.

«Di fronte a un consumo di circa 100 milioni di chilowattora l'anno mi trovo un costo dell'energia triplicato, da 10 a 30 milioni — spiega Frigerio — su un fatturato da 145 milioni di euro. Ma il problema non è solo il mio. Ognuno di noi sta cercando di affrontare il problema, contrattando, per evitare un altro trimestre come quello appena trascorso. Ma l'approccio deve essere di sistema. Molte realtà non possono reggere da sole quest'urto, aziende della subfornitura, piccole lavorazioni meccaniche».

Chiudere invece di produrre

In molti casi produrre genererà margini così negativi che per le aziende meno strutturate non ci sarà alternativa allo stop produttivo. Ha spiegato nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Brescia Franco Gussalli Beretta — sarà pre-

sente lunedì all'incontro di vertice — che per i più piccoli è a rischio la continuità aziendale, e per queste ragioni si teme per gennaio l'avvio di una stagione di cassa integrazione da bolletta elettrica. Una recente indagine del centro studi di Confindustria Brescia ha evidenziato per le imprese rincari del 231% nei costi del gas e del 166% per l'energia elettrica rispetto allo stesso periodo del 2019 (ultima fattura disponibile).

La Spezia rispegne il carbone

Nel frattempo è finita la scorta di carbone e finalmente l'Enel ha potuto spegnere di nuovo il gruppo a carbone della centrale della Spezia, centrale che alcuni giorni fa era stata chiamata da Terna a riaccendersi per contrastare l'emergenza energia. Il 1° gennaio, raffreddata la caldaia, comincerà lo smontaggio per sostituire la vecchia centrale a carbone con un moderno gruppo a metano. Sarà una delle 48 centrali a gas in programma per affiancare come "gas peaker" le centrali rinnovabili quando calano vento o sole.

Via libera Ue alla ceramica

Il settore delle ceramiche è stato

inserito tra quelli che potranno avere sconti degli oneri fiscali legati al costo dell'energia elettrica. Lo prevedono le Linee guida sugli aiuti di Stato a sostegno dei progetti verdi, approvate dalla Commissione europea. In un primo momento la Ue voleva escludere dai benefici energetici il settore ceramico, con effetti che sarebbero stati devastanti sul comparto e sul polo produttivo emiliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Frigerio: mi trovo un costo dell'energia triplicato, da 10 a 30 milioni su un fatturato da 145 milioni



GUSSALLI BERETTA

In molti casi produrre genererà margini negativi, per le aziende meno strutturate sarà stop produttivo



+3,8%

INFLAZIONE ITALIANA

La dinamica dei prezzi al consumo è alta e radicata negli USA (+5,0% annuo, +4,1% la core al netto di energia-alimentari). Nell'Eurozona (+4,9%) la situazione

è migliore, perché la core è salita poco (+2,6%). Il quadro è diversificato tra paesi: in Italia, con l'energia alle stelle (+30,7%), l'inflazione è salita meno (+3,8%) e la core quasi per nulla (+1,3%)

La produzione è a rischio.

Il problema dei costi energetici colpisce duramente il settore delle fonderie



Crisi prezzi, gli energivori convocano la stampa

a pag. 5

Crisi prezzi, gli energivori convocano la stampa

Lunedì 27 a Torbole (BS) Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e imprenditori insieme agli assessori all'industria di Lombardia e Emilia Romagna

Lunedì 27 dicembre alle ore 15 presso la Fonderia di Torbole (BS) le associazioni di diversi settori energivori dell'industria nazionale hanno convocato una conferenza stampa per lanciare un "grido d'allarme sull'impressionante crescita dei prezzi dell'energia". Lo si legge in un comunicato diffuso oggi da Assofond.

All'incontro saranno presenti gli assessori allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, e (in collegamento) di Regione Emilia-Romagna, Vincenzo Colla,

oltre a rappresentanti di Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e imprenditori dei settori interessati, provenienti da tutta Italia.

"Siamo stati costretti a organizzare questa conferenza stampa durante le festività natalizie perché la situazione è drammatica, tanto che molte imprese hanno dovuto o dovranno sospendere la produzione senza possibilità di prevedere quando riaprire", dichiarano i promotori dell'iniziativa.



Crisi prezzi, gli energivori convocano la stampa

Lunedì 27 a Torbole (BS) Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e imprenditori insieme agli assessori all'industria di Lombardia e Emilia Romagna

Lunedì 27 dicembre alle ore 15 presso la Fonderia di Torbole (BS) le associazioni di diversi settori energivori dell'industria nazionale hanno convocato una conferenza stampa per lanciare un "grido d'allarme sull'impressionante crescita dei prezzi dell'energia". Lo si legge in un comunicato diffuso oggi da Assofond.

All'incontro saranno presenti gli assessori allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, e (in collegamento) di Regione Emilia-Romagna, Vincenzo Colla, oltre a rappresentanti di Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e imprenditori dei settori interessati, provenienti da tutta Italia.

"Siamo stati costretti a organizzare questa conferenza stampa durante le festività natalizie perché la situazione è drammatica, tanto che molte imprese hanno dovuto o dovranno sospendere la produzione senza possibilità di prevedere quando riaprire", dichiarano i promotori dell'iniziativa.



L'ECONOMIA

Dalla ceramica ai forni la crisi del caro bollette

GABRIELE DE STEFANI

Il rischio si è trasformato in una realtà: le fabbriche iniziano a fermarsi, costrette ad arrendersi ai prezzi insostenibili di gas ed elettricità che le mandano fuori mercato. Conviene non lavorare e aspettare tempi migliori. GRASSIA - PAGINA 22

A Torbole, nel Bresciano, chiude per 5 settimane l'impianto più grande d'Italia. Confindustria: in due anni costi aumentati di oltre il 500 per cento

Dalle fonderie al distretto della ceramica le bollette impazzite spengono l'industria

LA STORIA

GABRIELE DE STEFANI

Il rischio si è trasformato in una realtà: le fabbriche iniziano a fermarsi, costrette ad arrendersi ai prezzi insostenibili di gas ed elettricità che le mandano fuori mercato. Conviene non lavorare e aspettare tempi migliori, spendendo i dipendenti a smaltire le ferie o in cassa integrazione. Sta succedendo a macchia di leopardo lungo il tessuto delle piccole e medie imprese del Nord, a partire, inevitabilmente, dai settori più energivori come la metallurgia, la ceramica, il vetro. Quelli che si ritrovano a fare i conti con bollette aumentate di sei volte in due anni: + 572% rispetto al pre-pandemia, sottolinea il Centro studi Confindustria lanciando l'ennesimo campanello d'allarme sulla minaccia del caro-energia per la crescita.

Ma dai rischi teorici siamo passati alle crisi concrete. A Torbole Casaglia, nel Bresciano, la più grande fonderia d'Italia è spenta. «Abbiamo scorte di magazzino e quindi riusciamo ad accontentare i clienti anche tenendo la fabbrica ferma per un po'. Siamo fortunati a poterci permettere di non lavorare, si rende conto?» si sfoga Enrico Frigerio, amministratore delegato di Ef Group, che produce per l'auto-

motive. Più di 200 operai del gruppo sono a casa: cinque o sei settimane tra ferie e cassa integrazione, sperando che passi la tempesta. In servizio restano gli impiegati e i dipendenti dell'altro stabilimento nel Cuneese. «A ottobre mi sono ritrovato una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre - racconta Frigerio -. Noi lavoriamo con un margine operativo lordo attorno al 10% e l'energia, che prima pesava circa il 9% sul bilancio, ora vale il 30%: come facciamo? È giusto che il governo abbia dato soldi alle famiglie che non ce la fanno con le bollette, ma se non si trova una soluzione ne serviranno molti di più per pagare la cassa integrazione a tutti».

La fonderia di Torbole Casaglia martedì ospiterà un vertice tra le associazioni di impresa più colpite dal caro energia. Ci saranno Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria ceramica e imprenditori provenienti da tutta Italia. Si cerca una strategia, tutti attorno ad un tavolo in un luogo che diventa simbolo di un vicolo cieco: da una parte una domanda fortissima trainata dalla ripresa globale, dall'altra l'impossibilità di soddisfarla per il combinato disposto delle politiche ambientali Ue e della speculazione sui mercati dell'energia. In mezzo, un mondo produttivo che ha ben pochi margini di manovra per

rimediare: «Sa cos'è successo l'altro ieri, quando il gas è schizzato al nuovo record di 188 euro per megawattora? Continuavo a ricevere telefonate di imprenditori che ora chiuderanno» dice Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica, che ha il cuore nel distretto emiliano-romagnolo e che vede la bolletta del settore schizzare da 250 milioni a quasi un miliardo e mezzo di euro all'anno. Lui la sua azienda, la Giga-cer di Faenza, ha già deciso di fermarla: «A dicembre abbiamo lavorato sfruttando contratti di fornitura più convenienti firmati nei mesi scorsi, ma a gennaio i miei operai saranno tutti in ferie, in queste condizioni è inutile provarci, non possiamo scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi. Molte imprese si fermeranno,



prepariamoci ad un'ondata di cassa integrazione e contratti di solidarietà».

Dal tavolo di martedì arriveranno sostanzialmente due richieste: tornare a estrarre gas nell'Adriatico («in pochi mesi si può tornare a 20 miliardi di metri cubi come in passato, oggi sono solo 4» dicono le associazioni di impresa) e rivedere la politica comunitaria sui diritti di emissione, in attesa di uno stoccaggio comune delle scorte energetiche. Gli Ets, cioè le tasse che le aziende pagano per ogni tonnellata di anidride carbonica emessa in atmosfera, sono volati da 20 a 94 euro in pochi mesi. È la mano della speculazione finanziaria, che andrebbe disarmata, ragionano sempre le imprese, consentendo l'acquisto dei diritti solo all'industria e non ai trader. «Noi siamo a favore del green

stiamo investendo centinaia di milioni per ridurre le emissioni - dice ancora Savorani -. Ma vogliono farci fare la svolta verde senza aver preparato una politica industriale ed energetica alternativa. Così andrà a finire che smetteremo con le emissioni semplicemente perché chiuderemo tutti. Intanto i nostri concorrenti in Turchia e in India ci portano via i clienti e inquinano senza problemi. Noi viviamo alla giornata, appesi ogni giorno a cosa Putin decide di dire o di fare con i rubinetti del gas».

Ieri è andata moderatamente bene, con le quotazioni in lieve calo. Siamo a metà del guado: le vecchie fonti di energia sono il passato (ieri a La Spezia l'addio alla centrale termoelettrica Enel perché è finita l'era del carbone) e il fu-

turo ancora non c'è. O se c'è, costa troppo. «Siamo ridotti a poter solo sperare che Ue e governo risolvano, noi non possiamo fare altro che fermarci» dice Savorani. —

Nasce un patto tra le imprese per chiedere sostegno all'esecutivo

ENRICO FRIGERIO
AMMINISTRATORE
DELEGATO D'IEF GROUP



A ottobre mi sono ritrovato con una bolletta da un milione di euro, il doppio di settembre

GIOVANNI SAVORANI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA CERAMICA



In queste condizioni è inutile lavorare, non possiamo scaricare tutto sui clienti alzando i prezzi

PETROLIO E GAS IN ITALIA



FOTOGEL

A soffrire sono soprattutto i settori più energivori del Nord Italia

